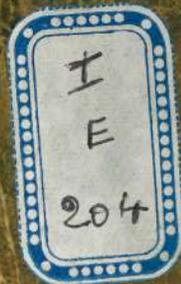


Biblioteca del
Conservatorio di Musica

Biblioteca

**XI
B
AMOR/1
1/FC**

Inv. CONPED1-7614



7.12.3.51. N. 19. // 801641
 28742
 20748
 028087051
 000000
 0441
 0441
 801641
 2221
 1485
 46
 222
 366
 2930
 41
 900
 06102
 0081
 0081
 55
 366
 55

VIA EDOY 462 XI. B. - ANONIA. - 1/PC

L' AMOR MARINARO

DRAMMA PER MUSICA IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL NUOVO TEATRO ERETENIO
DI VICENZA

LA STATE DELL' ANNO 1803.

CONSECRATA AL NOB. SIG. CO:

MARC' ANTONIO AVOGADRO
DEGLI AZZONI

CAVALIERE DEL SACRO ORDINE MILITARE
DE' SANTI MAURIZIO E LAZZARO,
E REGIO CAPITANO PROVINCIALE

IN DETTA CITTA'.



11-7614

IN VICENZA

NELLA STAMPERIA VENDRAMINI MOSCA.



ARMADIO _____
PALCHETTO _____
INVENTARIO N. _____

Dopo parecchi anni, da che per varie combinazioni non ebbi più l'onore di servire questo Rispettabile Pubblico, il quale si è sempre degnato di accogliere con benigno compatimento le Teatrali mie imprese; mi ebbi ben fortunato, che rinnovando ad esso la mia servitù, mi si apra la felice opportunità di dedicare questo primo Dramma a Lei, Prestantissimo Cavaliere, che meritamente elevato alla Carica ragguardevole di Regio Capitano di questa illustre Città, e Provincia; rende collo splendore dei rari pregi che la distinguono un nuovo lustro alla benemerita sua Patria, a quella Patria che ho la dolce compiacenza di aver comune con Lei.

Ben mi lusingo, che quest'opera sia per incontrare col di lei aggradimento quello del Pubblico eziandio, e per il merito della Poesia, e per l'eccellenza della Musica, e per la sceltrezza, e novità degli Attori: lo che congiunto allo spettacolo dei Balli superiore certa-

mente alla circostanza, spero che sarà per formare un
trattenimento degno del di Lei Genio, e meritevole della
universale approvazione.

Io sarò lieto, e felice, o *Prestantissimo Cavaliere*;
se potrà esso piacevolmente distrarre il di Lei animo
dalle gravi sue occupazioni, e procacciarmi però l'onore
del di Lei validissimo Patrocinio.

Di Voi Pregiatissimo Cavaliere

Vicenza 13 Agosto 1803.

Umilis. Devotiss. Ossequios. Servitore
Antonio Zardon Impresario.

IL CAPITANO LIBECCIO Padre di
Il Sig. Vincenzo Gamberai.

DORIMANTE

Il Sig. Luigi Pacini.

LUCILLA sotto nome di Pierotto

La Sig. Luigia Miloch Russilion.

CLARETTA Cantatrice

La Sig. Carolina Pappini.

MERLINO

Sig. Luigi Ceccherini.

CISOLFAUTTE Maestro di Cappella

Il Sig. Carlo Angrisani.

PASQUALE Servitore del Capitano

Il Sig. Giuseppe Chioldo.

IL CONTE QUAGLIA

Il Sig. Giuseppe Durelli.

Marinari

Soldati

Servitori

Facchini

La Poesia è del Sig. Tenente de Gamerra Poeta
dei Teatri di Corte di S. M. I. &c.

La Musica è del Sig. Giuseppe Weigl Maestro di
Cappella all'attual Servizio dell'Imperial Direzione.

Tale è l'algebra marittima,
Chè sul legno d'un Corsaro
Imparai da Marinaro ...
Cla. (*di dentro.*) No; più nulla io non ti dò.
Pas. La Cantante? su sloggiamo;
Tutto il resto io prenderò.
(*parte col Servitori.*)

SCENA II.

*Claretta dando degli schiaffi a Merlino, poi Pasquale
con altro Servitore che porta il caffè.*

Mer. Schiaffi, schiaffi? in mia presenza?
Chieda almen, chieda licenza.
Cla. Che danari, e non danari?
Per i discosti tuoi pari
Rovinare io non mi vuò.
Nulla, nulla.
Pas. Gridate? cos' è stato?
Mer. (Non dire che ho giocato.)
Pas. (Io già me l'ho scordato.)
Cla. Addio Pasquale amato.
Pas. (*Tosse*) Lustrissima, obbligato.
Cla. Bravo!
Mer. Del pane assai.
Pas. Due tondi ne portai.
(*Prendono il caffè. Merlino si pone in
tasca del pane, e inzuppa il resto.*)
Mer. Ti voglio regalare.
Pas. Quel muso è da pigliare.
Mer. Che razza di parlare?

9
Cla. (Pasqual non ci badare.
(Sciocco, minchion, baggiano, (*a Mer.*
(Convien tenerlo amico;
(Se torna il Capitano
a3(Gran male far ci può.
Pas. (La suora col germano...
(So ben quel che mi dico;
(Se torna il Capitano
(Io gli smaschererò.)
Mer. (Sorella, il tuo germano
(Pensa a tenerti amico;
Cla. (Che sciocco, che baggiano?
(Quello ch' io son lo so.
Mer. Oggi che fa scirocco
Non ho punto appetito.
Pas. Oh d' un tal male,
Tiri qualunque vento,
Non correte pericolo,
Se fino avete i denti nel ventricolo.
Cla. Pasquale bada a me. Non ha cervello
Il goffo mio fratello.
Pas. Approvo approvo;
E quello che a lui manca,
Perchè siete furbissima,
Tutto tutto l'avete voi, lustrissima. (*Tosse.*
Mer. Sì sì non ho giudizio,
E pure il tuo fratello,
Sia detto, e non concesso,
E' il flagello, anzi il fulmine del sesso.
Cla. Cavami un dubbio.
Pas. Un dubbio?
Cla. Dimmi; Perchè ti mosse

Il titol di lustrissima fa tosse?

Pas. La ragion vi spiattello a dirittura;
Perchè in dirlo repugna la natura.
E ugualmente repugna

Quando porre, o lustrissima, (Tosse.)
Degg'io fra i suoi lustrissimi fratelli
Quel figurin spauracchio per gli uccelli.

Cla. In vero sei faceto!

Mer. Facetissimo.

Pasquale è la mia gioja,
Ed in segno di tenera affezione
Del caffè gli lasciai la sua porzione.

Pas. German d'una Cantante
Di generosità siete un portento...

(guarda le tazze.)

(Maledetto! una goccia non v'è drento.
Acque, venti, deh fate
Che ritorni il padrone.) La ringrazio; (a Mer.)
Vado a bere il caffè che mi ha lasciato.

Mer. Buon prò.

Pas. Servo lustrissima.

(p. tossendo.)

Cla. Obbligato.

(parte.)

SCENA III.

*Dorimante, Claretta, e Merlino che resta indietro
facendo dei ridicoli inchini.*

Dor.

Si dice dalla gente,
Che dolce cosa è amore,
Ma non è vero niente.
Credete è falsità.

Dagli occhi passa al core,
Per morsicar per pungere,
Lo sò ben io che stolido,
Perdei la libertà.

Ma pure un bel visetto,
Diletto al cor mi dà.

Cla. Sono inquieta ed agitata al segno
Che non mi è riuscito

Fra la smanìa fra il duolo

Di chiuder questa notte un'occhio solo.

Dor. Dall'incertezza mia deh mi togliete,
Parlate cosa fu? che cosa avete?

Mer. Ed io Signor, dormito (avanzandosi con lazzi.)
Oh ben con tutti due.

Cla. Qui cosa c'entri tu? chetati bue.

Dor. Merlino ritiratevi;

È a tutti i Servitori

L'ordine voi darete,

Che stiam pronti a' miei cenni. (Ecco; prendete.)
(Gli dà del danaro.)

Mer. Grazie infinite. (Un scudo? di fratello
D'una Cantante, benchè bue chiamato,
Oh dolce conseguenza!

Impariamo; pigliare, e usar prudenza: (parte.)

Dor. Dunque mal vi sentite?

Cla. Ma che? non mi capite,

O capir non volete?

Sì, sto male malissimo.

Dor. Sedete.

Cla. Altro ci vuol che sedie! oh senza dubbio
Perderò la salute.

Dor. Oh ciel! chi mai

Diletta anima mia,
Perdere ve la fa?

Cla. Vosignoria,

Dor. E ben son pronto a tutto;

Disponete, imponete ...

Cla. Sposatemi ...

Dor. Ma ... io .. pensar .. dovete ..

Che figlio sono di famiglia ... A un padre

Esser deggio soggetto ...

Cla. Ammiro l'obbedienza, ed il rispetto,

Nella speranza di sposarvi, il canto

E il teatro ho lasciato,

E con il mio fratello ho quì abitato.

Vuole il decoro adesso

Ch'io fugga questa casa. Il Conte Quaglia

Mi ha p'ù volte esibita

La man di sposo. Pronta

Ad accettar del Cavalier l'offerta,

Abbandonare ah sì voglio all'istante

Un inutile, un freddo, un falso amante.

Dor. Lasciarmi? abbandonarmi?

E il Conte accetterete?

Cla. Certo.

Dor. Soffrir potrete,

Ch'io mora disperato?

Cla. Certo.

Dor. Deh riflettete

Cara qual'è il mio stato.

Cla. Certo.

Dor. Voi mi burlate.

Cla. Certo. Non mi annojate;

Lo dico, e riconfermo

Il Conte io sposerò.

Dor. Sposar il Conte? ah perfida,

Con quello che vi amò,

Trattate voi così?

Sposare il Conte? nò.

Cla. Sposare il Conte? sì.

Dor. No, non lo sposerete.

Cla. Che pretensione avete?

Dor. Sì, lo posso io pretendere.

Cla. Pretendere? con qual dritto.

Signor, saper vorrei.

Dor. Col dritto che mi porgono

I benefizj miei.

Cla. Che rammentarmi osate?

Così voi mi oltraggiate?

Dei benefizj il dritto?

Ah che una tale ingiuria

Mi ha il core oh Dio! trafitto;

In un tal modo offendesi

Una fanciulla onesta?

Ahimè ...! gira la testa ...

No no ... più non ci veggo ...

In piè ... più non mi reggo ...

Dor. (Già cade in svenimento;

Cara mi fai morir.

Cla. ²² (Crudel ... sarai ... contento ...

(Ah .. mancami .. il .. respir ..

(Finge di svenire, e Dorim. la sostiene.)

Cla. Chi vien?

Dor. Si avanza

Il Conte Quaglia.

Cla. Sciocco tartaglia!

Dor. Uomo seccante!
 (In quale istante
 a2 (Ei capitò,

SCENA IV.

Il Conte Quaglia, e Detti

Con. Schia .. schia .. schia .. schiavo loro.
 Cla. Ben venuto ...)
 Dor. Ben trovato...) (sprezzanti)
 a2 (Seccator!)
 Con. Co ... cosa è stato?
 Dor. Che dimanda?)
 Cla. Che richiesta?) (Intolleranti)
 Con. (Te .. te .. te ... temo tempesta.)
 a2 (Se n' andasse!)
 Con. Pa ... parlate;
 Co ... confusi se ... sembrate.
 Cla. Travedete ..)
 Dor. Delirate ...) (Rabbiosi)
 Con. (Lo ve ... vedo dall'occhiate
 (Mi .. mi .. mi .. mi .. misterioso.
 (Ra .. ra .. ra .. rabbie amoroze;
 a3 (La ge .. ge .. gelosia v'entrò.
 Dor. (Quelle sue parlanti occhiate
 Cla. (Sono occhiate misteriose;
 (Le più belle ore amoroze
 (Questo pazzo c' involò.
 Con. Non gli vo ... vorrei sturbare.
 Cla. Cosa dice?)
 Dor. Oibò, gli pare?) (inquieti)

Con. Du ... du ... dunque io resterò.
 (si sentono dei lontani colpi di cannone.)
 Ca .. ca .. ca .. ca .. cannonate.
 a 2 Cannonate? (Sorpresi.)

Con. Son fregate
 Che ve .. ve .. vengono in porto.
 Dor. S'è mio padre, oh Dio! son morto,
 Cla. Uomo vil! divien già smorto,
 E coraggio più non ha.

SCENA V.

Pasquale, e Detti.

Pas. (saltando) Che buone novità!
 Godete meco, e udite.
 Cla. Sentiam ...
 Dor. Presto ...
 Con. Di ... dite.
 Pas. Il signor Padre vostro
 Ritorna ora dal corso
 Con un legno predato,
 Ch'è tutto caricato
 Di quel che non si sa.
 Dor. Oh me, me sfortunato!
 Cla. Perchè non è affogato!
 Con. Ca ... caso inaspettato!
 (Seguitano i tiri di cannone.)
 Dor. (La testa è in confusione,
 (Si adombra la ragione;
 (Mio ben saprò morire,
 (Ma perderti non già.

Cla. (Quand'io resto al timone;
 (Non temo d'Aquilone
 (Nè di Libeccio l'ire
 (Che il mar gonfiando va.
Pas. 4 (Il bu bu del cannone
 (Gli ha messi in confusione;
 (Perchè il bu bu partire
 (Ben presto gli farà.
Con. (Il ca .. ca .. ca .. cannone
 (Sa .. sa .. sarà cagione,
 (Che ma .. madama uscire
 (Di qui do .. do .. dovrà.
 (*via Pasquale saltando.*)

SCENA VI.

Pasquale entra ballando, indi Dorimante.

Pas. **E**vviva, evviva! alfine
 E' arrivato.

Dor. Cos'è questo fracasso?

Pas. Mi rallegrò
 Perchè tornò il padrone
 Dopo d'aver con ampia sua patente
 Acciuffata una nave onestamente.

Dor. Bada a me.

Pas. Bado a voi.

Dor. Se mai mio padre
 Saper vuole da te chi sia Claretta,
 Chi sia Merlin, dirai...

Pas. Dirò: Claretta
 E' un'astuta civetta, è l'astro un suo

Fratel fattizio, che ne ha un carro addosso,
 E spoglian vostro figlio a più non posso.

Dor. Se tu parli così giuro di farti
 Morir sotto un baston. Dunque, o Pasquale
 Ascolta bene.

Pas. (Ahimè! finirà male.)

Dor. Francamente tu devi
 Asserir che Claretta è una Contessa,
 Che col Conte fratello
 Aspettano un vascello
 Per passare in Italia. Dirai pure
 Che il Conte Quaglia a me
 Raccomandati gli ha....

Pas. Scusatemi non dico falsità.

Dor. Se dirai che Claretta è una Contessa,
 Ed un Conte Merlino.

Ti prometto un sovrano;
 Ma nel caso contrario
 Avrai cento legnate di buon peso;
 Scegli; capito m'hai?

Pas. Scelgo, ed ho inteso.
 Questo sior Dorimante,
 Mi ha poste in un' impegno
 Dal qual non sò come potrò sortire.
 Merlino Conte ... e Claretta Contessa ...
 A me un sovrano, o cento bastonate ...
 Pasqual giudizio ... a forza di finzioni
 Di pantomime e cenni io vo tentare,
 Di rilevare il ver senza parlare.

SCENA VII.

Claretta, e Merlino in gala.

Mer. Ora che Conte io sono
Parlar posso alla Dama in alto tuono.

Cla. Pensa pensa piuttosto, o zucca vuota,
A supplicare il ciel perchè si sciolga
In un felice modo

Della Commedia il nodo. Io ti confesso,
Che prendere non so per buon augurio
Il Capitan Libeccio ch'è arrivato.

Mer. Io sempre un bel vestito avrò buscato.

Cla. Ed io soltanto avrei

Uno sposo perduto.

Mer. Eh che le razze

Dei sposi empion le strade, empion le piazze.

Cla. Di sposo colle belle qualità,
Che si cercan da me c'è scarsità.

Mer. Io posseggo di certo

Tutte, tutte, e poi tutte
Le qualità di sposo, e il cor mi dice,
O Contessa Claretta,
Che cangerà Merlin, Conte grazioso
Il nome di germano in quel di sposo.

(partono.)

SCENA VIII.

Piazza con porta della città. Al di là di essa spiaggia con veduta di Mare, e di Navi ancorate. Al di qua della porta fosso reale con porte che lo attraversa.

Al suono di lieta marcia entra il Capitan Libeccio dalla porta conducendo un Corpo di Guardie marine. Lucilla viene alla testa de' marinari. Alcuni di questi trasportano il Maestro Cisolfante svenuto, e che ad ora ad ora sospira, e si scuote come in convulsione, e delirando.

Eis. Uh! uh! uh! che? che?
Ah! ih! oh! ahimè!

Cap. In casa trasportatelo. Sul mare
Molto ha sofferto. Adesso
Sano ritornerà (a). Compagni, al vostro
Valor sono obbligato,
Ma ciascuno sarà ricompensato.

A te deggio, o Pierotto, (abbraccia Lucilla)
Render non men giustizia. Combattesti
Al fianco mio come un leon, non tel nascondo:
Fin dal primo momento
Che in Napoli venisti
A presentarti a me, ti presi subito
Un grand' affetto. Adesso bramo, e voglio
Che tu resti in mia casa.

Luc. Signor se mi opponessi
Un ingrato io sarei.

(a) partono i Marinari con Cisolfante.

Cap. Veramente tu mostri

Un'aria alquanto misteriosa, e credo
 Che non sia qual rasmembra
 La condizione tua, Giovine sei,
 E sei gentile, ond' io
 A ragion creder posso,
 Che un'intrigo ... ah! ah! diventi rosso!
 Ho capito ...

Luc. Signore ...

Cap. Diamo un calcio all'amore,
 E ascoltami, o Pierotto.

Luc. Parlate ...

Cap. Saper devi
 Che ho un solo figlio.

Luc. (Oh Dio!)

Cap. Viaggiar lo feci;
 Ma lo scapato intanto
 In questo, e in quel paese
 Solo alle donne, e non ad altro attese.

Luc. (Traditor!)

Cap. Specialmente
 Fama corse che quando
 In Napoli egli fu, poco mancasse,
 Che una certa Lucilla ei non sposasse.

Luc. (Cor mio non mi tradir.)

Cap. Tu saggio sei,
 Morigerato e onesto,
 Voglio che stando al fianco di mio figlio
 Lo assista coll' esempio e col consiglio.

Luc. Ma voi troppo eccedete ... lo vi confesso
 Che confuso mi trovo ...
 (Ah chi può mai spiegar quello che provo?)

Il ciel che minaccia
 Oscuro, e placato
 Ridente e calmato
 Alfin io vedrò.

Cap. Quel volto, quel cuore
 Afflitto e turbato
 Tranquillo e calmato
 Alfine io vedrò.

(parte coi Marinari dal Ponte, e dalla Porta.)

SCENA IX.

S a l a .

Pasquale, Marinari che trasportano Cisolfante, indi
 il Capitano Libeccio.

Pas. **C**he razza è quella mai di mercanzia
 Predata dal padrone?
 Gettatelo colà su quel saccone.

(partono Marinari con Cisolfante.)

Oh con quanto piacere
 Io vi rivedo sano e salvo in piè.

Cap. Addio Pasqual; sta ben mio figlio? ov'è?

Pas. E' sanissimo e allegro ...

Cap. Assai ne godo;
 Molto ritarda.

Pas. Più non tarderà,
 Se voi (fa il gesto) (Non mi capisce. Oh capirà?)

Cap. Nè pur anche si vede? e cosa aspetta?
 Ad abbracciarmi alfine egli si affretta.

Figlio ...

Dor. Padre ...

Io son contento.
Cap. Di serrarti a questo seno.
Dor. Io pur son contento appieno ...
(Ma non troppo a dire il vero.)
Capo Tu saprai che dopo un fiero
Micidial combattimento
Ho predato un bastimento
Con pienissima vittoria,
E tornai pieno di gloria,
(Presto fama un tale evento
(Colla sua canora tromba,
(Ch' alto strepita e rimbomba,
• (Per il Mondo spargerà.
Dor. (Il guerriero e grande evento
(Presto fama colla tromba,
(Ch' alto strepita e rimbomba,
(Per il mondo spargerà.
Dor. Prepararlo alla finzione
Qui vorrei .)
Cap. Nella tenzone
Gloria sol non acquisti,
Ma un bottino grosso assai,
Ch' è la gloria più reale,
E che ognuno invidierà .
Dor. (Sono inquieto .)
Capo Ti confesso
D' aver corso un gran periglio,
Ma Libeccio ognor lo stesso
Assalì l'ostil naviglio,
Che sparò varie fiancate;
Io con schioppi e cannonate
Gli risposi con coraggio,

23
Poi le sciabre sfoderate,
Me ne corsi all' arrembaggio;
Tosto in quelle parti e in queste
Feci piover braccia e teste;
Il nemico in confusione
Abbassando il padiglione
Implorò la mia pietà.
(Che ne dici? che ti pare
(Di mie gesta eroiche e chiare
(Nel sentirle raccontare
(Il tuo cuor tripudierà
Dor. ((Non ardisco incominciare;)
(Per tai gesta eroiche e chiare ...
((Vorrei dirli dell' affare ..)
(Il mio cor tripudierà.
Cap. Sappi che meco io tengo
Un giovinetto Marinaro. Molto
Deggio al di lui valor. Siccome io l' amo
Per certa non saprei qual simpatia,
Voglio dunque che resti in casa mia.
Dor. Per me contento io son. Vorrei non meno
Che voi vi contentaste ...
Cap. Se la passa bene
Il Conte Quaglia?
Dor. Appunto io qui desidero
Di prevenirvi ...
Cap. Ebben ...
Dor. Certa Contessa
Da Moscovia venuta
Per passare in Italia
Fu a lui raccomandata. Egli non ha
Come sapete, comodo

In casa sua. Dunque ...

Cap. Dunque ho capito.

Fosti dal Conte Quaglia supplicato

Di ricevere in casa

La Contessa ch'è a lui raccomandata.

Dor. Signore voi l'avete indovinata.

Cap. E tu che colle Donne

Scompiacente nè rozzo non sei punto,

Ricevesti la Dama.

Dor. Per l'appunto.

Credetemi è un portento

Di bellezza, di spirito, e talento.

SCENA X.

Il Capitan Libeccio, indi Cisolfante.

Cap. **P**rima di tutto io voglio

Del forestier malato

Cercar qual sia lo stato ... oh appunto ei stesso

Forse in traccia di me veniva adesso.

Cis. Se non sbaglio, voi siete

Il Capitan Libeccio

Che predato ha il vascello,

Su di cui m' imbarcai.

Cap. Certo; son quello.

Cis. Me ne ricordo appena. Io mi credeva

Il fegato, i polmoni,

Le animelle, la milza,

E il diaframma buttar fuor dalla canna

Per quella maledetta ninna nanna.

Ora riprendo fiato,

E da che in terra io son sembro rinato.

Cap. Ne provo un gran piacere.

Cis. No non voglio sedere.

Cap. Padron siete

Di rimanere in piede, se volete:

Anzi ciò mi assicura

Che vi trovate in forza.

Cis. Non solamente ad orza,

Ma ancor col vento in poppa

Io mi trovai costretto

Per la gran debolezza a stare in letto:

Mare? mare? alla larga.

Cap. Io cercar feci

Per curarvi un dottore.

Cis. Se ho dolore?

Cap. (Egli è sordo.) Vi dissi

(forte.)

Che ricercare io feci

Per curarvi un dottore.

Cis. So che volete dire;

Un dottor? Non mi sento di morire:

Cap. Come? il Medico ammazza?

Cis. Sì sì, sono una razza

Che paura mi fa. Questa m'immagino

Sarà la vostra casa.

Cap. Appunto, e or ch'io

In lei vi posso assistere,

Assai me ne consolo.

Cis. L' Oriolo?

Volete l'oriolo? deh pensate

Signor Libeccio mio, che sono un povero

Maestro di cappella

Che a Venezia imbarcatosi, dovea

Scrivere una grand' opera
 Nel teatro di Corsica. Io non ho
 Addosso un soldo solo;
 E come dar vi posso l'orologio?

Cap. Equivocaste, Nulla (forte.)
 Anzi da voi pretendo, e in casa mia
 Assistere vi voglio,

Cis. Grazie, grazie,

Cap. Ditemi il vostro nome,

Cis. Se conosco le crome?
 Diamine, e mi burlate?

Le crome, le biscrome,

Minime, e semiminime, i diesis,

Le corone, i bequadri coi be molli,

E i diversi accidenti

La cui serie è infinita,

Tutti tutti io gli tengo sulle dita.

Cap. (Or or mi scappa.) Io vi richiesi come (forte)
 Vi ho da chiamar?

Cis. Cisolfautte ho nome,

Cap. Cisolfautte? è un nome

Degno d'un gran maestro di cappella,

Cis. Avete una sorella? oh mi rallegro!

Cap. Dico che il nome è armonico,

Cis. S'io sono malinconico? cospetto!

Lo son certo. Fra il mafe,

Fra la dieta, il vomito;

E il rimbombo di schioppi e cannonate

E' un miracol se vivo mi trovate.

Cap. (Non posso più.) Pasquale ...

Cis. Ah ah del musicale

Mio talento volete

Prendere qualche idea,

Cap. Dove s'è fitto?

Cis. Sì sì; voi state zitto

Per ascoltarmi.

Cap. (Io perdo la pazienza.)

Signor Maestro pregovi

Per ora di lasciare ...

Cis. Non potete frenare

La gran curiosità?

Libeccio Capitano badate qua:

Ho un archivio addosso d'arte;

Che le ficco in tutte le opere;

N'avrò scritte figuratevi

Sei dozzine senza iperbole,

E non feci che una musica,

Perchè questa è sì mirabile,

Che a qualunque libro adattasi;

E sia pure o buffo, o serio,

O di mista qualità.

Cap. Ehi Pasquale ... che animale!

Cis. Dite bene; è magistrale

La mia nova abilità,

Quando di scrivere

L'impegno io prendo

Sol me l'intendo

Con i Poeti

Nel maggior numero

Bestie oggigiorno,

Perchè in un' ariz

Nominin timpano,

O tromba o corno;

Che in un duetto

Facciano entrare
Sposo diletto,
Pupille care,
E il verbo rancido
Di palpitare;
Che in qualche forte
Recitativo
V'entri la morte
Coi sepolcrali,
Con i ferali,
Coi spaventosi
Silenzj ombrosi;
Che nel principio
Sia dei Finali
Per una regola
Inveterata
Notte obbligata;
Che nelle strette
Vi s' introducano,
Onde ferire,
Onde stordire
Le orecchie pubbliche
Lampi, saette
Venti, procelle
Tremoti, e turbini;
Allor certissimo
Son che la musica
Monta alle stelle,
E il folto popolo,
Le logge tutte
Bravo bravissimo
Cisolfautte

39
Fra gli urli altissimi
Gridando van.

SCENA XI.

Pasquale, e detti.

Cap. **C**hiamo, chiamo, e non senti, o animalaccio;
E a me con questo sordo
Tocca a impazzar.

Pas. Scusatemi ... vorrei ... *(fa il gesto &c.)*

Cap. Io ti lascio con lui. Sia ben trattato;
Quella stanza io gli assegno. Ti prevengo
Ch'è un maestro di musica

Assai valente. Addio Cisolfautte;

Restate col domestico Pasquale.

Cis. Ah mi lasciate quì collo speziale.
Ho inteso ...

Pas. Ma signor ... badate quà ...

*(fa il gesto al Capitano che,
parte senza badarlo.)*

Ancor non mi capisce. Oh capirà!

Cis. Or che non ho più male,

Che far dello speziale?

Il cuoco mi sarebbe più gradito,

Perchè provo un grandissimo appetito;

Mi osserva lo spezial maravigliato;

Mi guardi quanto vuol son risanato.

Pas. Mastro Cisolfautte, il mio padrone

Di chiamarvi valente ebbe ragione.

Più che vi guardo, e più che vi contemplo;

Dal volto magistral, comico-serio

Vi discopro per uom di gran criterio.

Cis. Un criterio? il malanno!

Più tosto io vi ricerco da mangiare;

Ho bisogno di empir, non di vuotate.

Pas. Per chi mi avete preso?

Cis. Se vi ho inteso?

Pas. Sapete chi son io?

Cis. Caspita! tanto

Urlare non conviene;

Vi conosco, e ci sento molto bene.

Non siete lo speciale?

Pas. Che ti caschi

Quell' asinina testa.

Cis. Eh non mi duol la testa.

Ho fame.

Pas. Maledetto!

Cis. Ho male al petto?

Nemmeno. Or me n' accorgo;

Si avvera il mio sospetto;

Avete, o amico, il timpano imperfetto.

Pas. Bravo!

Cis. Che? sono schiavo?

Ahimè ... ditemi ... come? ...

Sarebbe vero? io schiavo

Del Capitan Libeccio? in carità.

Da uno spavento tale

Deh toglietemi quel signor speciale.

Pas. Che andate specialando? Io son Pasquale.

Il servitor di casa.

(fortissimo)

Cis. Ora capisco.

Ma rispetto allo schiavo?

Pas. Non temete;

In buone mani siete.

Cis. Ora respiro.

(Ma più respirerei,

Se potessi adoprare i denti miei;

Cresce la fame.)

Pas. Io vi dirò, che il mio

Padrone è sopra il mare

Un uomo molto bellicoso e strano,

Ma in terra poi egli divien più umano.

Cis. Che sento? sei soprano?

Pas. Eccone un' altra

Nova di zecca.

Cis. Tu soprano? oh bella!

Vieni, e abbraccia un gran mastro di cappella.

Tu soprano? mi congratulo;

Ben facesti ad esser musico;

(Gli vorrei qui confidare,

Che bisogno ho di mangiare.)

Pas. Questo pazzo è ben ridicolo;

Oh vedete il brutto cefalo,

Che il padrone in mar pescò.

Cis. Tu sopran? mi fa stupore;

Il tuo muso è da tenere.

Pas. Son sopran ... cioè ... ma passa

Quando voglio nel contralto,

E all'ingiù facendo un salto,

Tenoreggio, e monto al basso.

Cis. (Cosa ha detto non lo so.)

Io di novo te lo replico;

A esser musico facesti

Un bel colpo, perchè in questi

Tempi il mondo traditore
Solo ai musici fa onore,
E i maestri alla miseria,
E alla fame condannò.

Cis. (Mangerla Cisolfautte
(Agli, ravani, e cipolle
(Or che il suo ventre in bemolle
(Flosciamente trapassò.

Pat. ^{a2} (Ridi pur, ridi Pasquale;
(Tu passi per speciale,
(Ora passi per un musico,
(Cosa alfine io diverrò?

Cis. Dunque tu canti?

Pat. Ma sol di Maggio.

Cis. Ah ah t' intendo;

Cioè facendo

Il personaggio

Ora di Paride,

D'Arb ce, o d'Ezio,

D'Orfeo, di Poro,

O d'Alcodoro.

Pat. Più assai di loro

Ci son riuscito.

Cis. Provi appetito?

Ah Pasqual mio

Lo provo anch'io,

Mi raccomando;

Deh dimmi quando

Si pranzerà.

Pat. V'è tempo, ancora;

Di fissar l'ora

Non tocca a me.

Cis. Dopo le tre!

Ciò mi addolora!

Pat. Di far siam soliti

Copiosa tavola,

Onde non dubito

Mastro famelico,

Chè n'uscirete

Pieno, e satollo.

Cis. Vuoi darmi un pollo?

Pat. Chi ve l'ha detto?

Cis. Con un guazzetto?

Pat. Non ho parlato.

Cis. Anche un stufato?

Pat. Chi vi ha risposto?

Cis. Anche un arrosto?

Pat. Sordo, arcisordo.

Cis. Ed anche un tordo?

Cis. (Oh v'è abbastanza,

(Basta; non più.

Pat. ^{a2} (Io n'ho abbastanza;

(Non posso più.

Pat. (In quella stanza

(Dovete entrare:

(Posza crepare!

(Andate, andate:

(Entrate, entrate

(In quella camera

(Ch'è colaggiù.

Cis. ^{a2} (D'ogni pietanza

(Sento il sapore;

(Oh che fraganza!

(Che grato odore!

(Trangugiatore
 (Di me più celebre
 (Mai non vi fu.

(parte Pasquale, e Cisolfante da parti opposte.

SCENA XI.

Magazzino Terreno ripieno di merci d'ogni genere.

*Lucilla con Marinari e Facchini che mostrano di situare
 le merci predate, indi Pasquale.*

Luc. **E**ccomi finalmente
 In quelle istesse mura
 Abitate da un' anima spergiura.
 Quanti tumulti ho in sen! quante speranze
 Quanti timori insieme
 Agitan questo core
 Vittima della fede, e dell'amore.
 Misera io spero,
 Mi affanno, ed amo,
 E quel ch'io bramo
 Tremar mi fa.
 Se un puro ardor m'accende,
 Le barbare vicende,
 Gli strazi, e fin la morte
 Alma costante, e forte
 Sa intrepida sfidar.

(*Mostra d'andare ad attendere
 al deposito delle merci.*)

Pas. Oh quanta abbondanza!
 Quanta roba acquistate,

E lo sa come il ciel!

Ma quel Marinarotto

Chi sarà mai?

L'aspetto suo mi piace.

Luc. (Colui fisso mi guarda. Se non erro,
 E' un Servitor del Capitano.)

Pas. A me

Il bel Marinarotto si avvicina.

Io dir non posso la ragion qual sia,

Che per lui provo certa simpatia.

In verità mi piace,

Quantunque sia mezz'uomo.

Marinarotto addio.

Luc. Addio buon galantuomo.

Pas. Amico, non vorrei

Che voi prendeste errore.

Luc. Che forse tal non sei?

Pas. Mio vago Marinaro

Il galantuom l'onore

In oggi è molto raro.

Luc. (Par troppo in mezzo agli uomini

(Ingannatori, e perfidi

(Non v'è che iniquità,

Pas. ²² (Par troppo in mezzo agli uomini

(I malandrini e i pessimi

(Son più della metà.

Pas. Ditemi un poco:

Voi siete quello

Che sul vascello

Del Capitano

Tra il fumo e il foco

Sembrate un diavolo

- Col schioppo in mano?
- Luc.* Feci il mio debito,
Non altro ho fatto.
- Pas.* Della modestia
Siete il ritratto.
- Luc.* Della famiglia
Sembri un domestico.
- Pas.* Domestichissimo,
Niente salvatico,
Pasqual mi chiamano;
Ma deh scusatemi;
Io non son pratico;
Dove nascesti
Ha il maschio genere
Una simile
Voce sottile?
- Luc.* Il suon virile
La mia non ha,
Essendo giovine
Di poca età.
- Pas.* (Lo guardo, e in me
(Un non so che
(Sento, e il perchè
- 42 (Scoprir non so.
- Luc.* (Mi guarda, e in me
(Un non so che
(Trova, e il perchè
(Scoprir non può.
- Luc.* Pasquale dimmi in grazia:
Ha un figlio il Capitano?
- Pas.* Oh l'ha per sua disgrazia!
- Luc.* Per sua disgrazia? Ah spiegati.

- Parla; (che smania ho al core!)
- Pas.* Che discolo! che fiore!
Ma il mio padron ben presto ...
- Luc.* Cosa vuol dir quel gesto?
- Pas.* Mi spiego: vuol dir questo ...
Vuol dire ... l'uno, o il cento.
- Luc.* Pasquale, a quel ch'io sento
Il figlio del Padrone ...
- Pas.* E' un vero bighellone,
Un giovin spensierato
Di tutte innamorato,
Con mille vizj addosso ...
No no; parlar non posso.
- Luc.* Ei dunque ... (oh rabbia! oh duolo!)
- Pas.* Ei dunque è un donnajolo
Che dalla Cantatrice,
Famosa ammaliatrice,
O sia dalla Contessa,
Ch'è già una cova istessa,
Si lascia spennacchiare;
L'ha fatta qui abitare ...
Ma non posso parlare.
- Luc.* Che ascolto mai? costei
Abita qui con lui?
- Pas.* Cioè ... lui sta con lei.
- Luc.* (Son disperata oh Dei!
(Che affanno! oh gelosia!
(Cielo! si accosta gente;
(afferra Pasquale.)
- (Seguita i passi miei;
(Tutto saper vegl'io;
42 (Che crudo fato è il mio ...
(Vieni; non ritardar,

(Oh sempiterni Dei
 (Costui mi dà in pazzia;
 (Ehi; ehi ... più non mi sente;
 (Ma ... ma ... saper vorrei
 (Dove ho da venir io ...
 (Adagio padron mio ...
 (Mi vuole ahimè! stroppiar.

(parte Lucilla strascinando Pasquale.)

SCENA XII.

*Claretta, e Dorimante, Merlino, e il Conte Quaglia
 che gli osservano, indi il Capitano.*

Dor. **D**eh torni il bel ciglio
 Sereno e placato.

Cl. Mio padre ha scherzato.
 Tuo padre ha scherzato?
 Volubil; scapato
 Di pormi nel ruolo
 Di tante tradite
 Saresti capace.

Dor. Oh ciel! che mai dite?

Mer. (Noi qui che si fa?

Con. ^{a2} (No ... noi che si fa?

Mer. Giacchè non ci badano,
 E indietro ci lasciano,
 Per far qualche cosa
 Giochiamo alla mora.

Con. Gio ... gio ... giocherò.

Dor. Vi giuro che ognora
 Voi sola ho adorato,
 E come vi ho amato
 Ognor vi amerò.

Cl. Non altro.

Dor. Prometto
 Del padre a dispetto
 Che voi sposerò.

Cl. Vi sia perdonato;

- Resister non so.
Mer. Avrà guadagnato
 Chi ai tre giunger può.
Dor. (Oh istante beato.
 (Ia sen del mio bene
 (Compensi le pene
 (Che amor cagionò.
Mer. (Sei, quattro; seguò uno,
 44 (Due, sette, trè, sei;
 (Due seguò; sei, tutti;
 (Sei, sette; vint ho.
Con. (Due, tre ... trè, perd' uno;
 (Due, tutti, trè, nove;
 (Pe ... perdo; otto, due,
 (Tre, quattro, pers' ho.
Cap. D'inchinare la Dama è permesso?
Dor. (Oh mio padre!)
Cla. (M' incomoda adesso.)
Cap. Ai due Conti non meno m' inchino.
Con. Schia ... schia ... schiavo.
Mer. S' incurva il Contino.
Cla. Serva suz.
Cap. Ma perchè Dorimante
 In tal luogo la fai trattener?
Cla. Perchè provo infinito piacere
 Or che posso le merci vedere
 Frutto illustre del vostro valor.
Cap. (ai Servi.) Sedie; almeno o Contessa sedete.
Cla. Volentieri, se voi lo volete.
 (A che stai sì confuso e smarrito?)
Dor. (Nel vederlo mi son sbigottito.)

(I Servi portano le sedie, ma le lasciano
 alquanto indietro. Dorimante prende u-
 na sedia per il Padre, e questo per
 Claretta, poi piglia Dorimante la pro-
 pria, indi siedono.

- Cla.* Seder voglio fra il padre ed il figlio.
Cap. Tropp'onor.
Mer. (La mia sedia mi piglio,
 42 (E il Contino si accomoda quà.
Con. (Io pu... pur la pi... piglio,
 (E mi acco.. co.. co.. comodo quà.
 (siedono alquanto discosti dagli altri.
Cap. (Dorimante è confuso all'aspetto;
 (Della Dama egli è amante, scommetto;
 (Accasarlo alla fin converrà.
Dor. (Di mio padre mi turba l'aspetto;
 (Ei non è senza qualche sospetto;
 (Di soppiatto guardando mi va.
Cla. (Oh che uomo vigliacco ed inetto;
 5 (Egli è pien di timor, di sospetto;
 (Che dispetto, che strizza mi fa.
Mer. (Se a Libeccio s'arassa il sospetto,
 (Su per aria in men ch'io non l'ho detto,
 (O Merlin la Contea se ne va.
Con. (Li.. Libeccio se monta in sospetto
 (Chia.. chia.. chiasso gra.. grande farà.
Cap. Contessa consigliatelo;
 Ad una ricca Giovine
 L'ho in sposo destinato;
 Che mi obbedisca diteli;
 Ora che son tornato,
 Egli la dee sposar.

- Dor. (Ahimè! Claretta è in furia)
 Cla. (si alza, e seco tutti.
 Certo ... la sposi ... e subito ...
 Un pronto imbarco pregovi
 Cercarmi per Italia ...
 Cap. Le nozze sue vi supplico
 Contessa d'onorar.
 Cla. No no; partir desidero.
 Dor. ((Deh per pietà calmatevi.)
 Cla. ((Ah traditore ipocrita!)
 Cap. 5 ((I miei sospetti crescono.)
 Mer. ((Il ciel di più s'intorbida.)
 Con. ((Il ciel più s'in ... s'intorbida.)
 Cap. Giacchè volete andarvene;
 Le nozze sue si affrettino;
 Prendi il cappel, la spada,
 Ed all'istante seguimi;
 Tutto a dispor si vada;
 Stasserà il Matrimonio
 Dovesi celebrar.
 Dor. Stasserà?
 Cap. Non vuol repliche;
 Stasserà; andiam; licenziati
 Dalla Contessa.
 Cla. (Io sentomi
 Dall'ira divampar.)
 Dor. (Contessa... assai... dispiacemi...
 ((Quegli occhi sembran fulmini.)
 (Se vi ho qui da lasciar.
 Cla. (Servitevi... servitevi...
 ((Ah mi ha colpito un fulmine.)
 (Mi voglio oggi imbarcar.

- Cap. 45 (Andiamo, ed affrettiamoci
 ((Colpito fu da un fulmine.)
 (Le nozze a preparar.
 Con. (Se il la.. la... lampo accendesi,
 (E' segno che il fu... fulmine
 (Sta per sco... sco... scoppiar.
 Mer. (Merlin Conte di transito,
 (Sulla Contesa già il fulmine
 (Sta lì lì per scoppiar.

(parte il Capitano con Dorimante.)

*Claretta, il Conte Quaglia, Merlino, indi
Dorimante con spada, e cappello.*

- P**er me, Conte, avete affetto?
Con. Vo.. vo.. vostro è il cor che ho in petto.
Cl. Di sposarvi io vi prometto.
Con. (Ecco un no.. no.. novo imbroglio.)
Cl. Conte Quaglia, a quel che ho detto
 Rispondete o sì, o no.
Con. I miei ca.. ca.. capitali
 Riflettete non son tali...
Cl. Rispondete o sì, o no.
Mer. (Son posticcio tuo Germano,
 Dunque t'offro la mia mano.)
Cl. (D'un par tuo che far non so.)
 Rispondete o sì, o no.
Con. (Ci.. ci son.) Vi spaserò.
Cl. Come sposo vendicatemi.
Con. (Ecco un a.. un altro imbroglio.)
Cl. Un bugiardo, un falso, un perfido
 Disfidate, ed uccidetelo.
Mer. La Contessa è stata offesa,
 Prende il Conte sua difesa;
 Al duel con voi verrò.
(entra Dorim. e ascolta.)
Con. (Per que... questa destra amabile
 (Fo.. fo.. fo.. fo.. formidabile
 (Mi re.. re.. re.. renderò.
 (*le bacia più volte la mano.*

- Cl.** (Bravo Conte, Conte amabile,
 a 3 (Trafiggete quell' istabile,
 (E il mio cor vi donerò.
Mer. (Cara mia Contessa amabile
 (Questo è il brando formidabile,
 (E per lui trionferà.
(baciandole anch'esso la mano.
*(Dorim. s'avvanza furioso dando una spinta al
 Conte, e a Merlino.*
Dor. Anima ingrata,
 E scellerata
 A questo segno
 Tradir mi puoi?
Con. a 2 (A.. altro imbroglio.
Mer. a 2 (Cresce l'imbroglio.
Cl. Ah uomo indegno
 Parli così?
Cl. (A voi, a voi;
 (Che mora qui.
Con. (A no.. no.. noi;
 (Sia.. siamo qui.
Mer. a 3 (A noi a noi;
 (Eccomi qui. *(sfoderando la spada.*
Cl. Presto assalitelo.
Dor. Qual tradimento?
Mer. (L'ammazzo subito.
Con. a 2 (Mo.. morto è subito.
Dor. Se foste cento.
 (No che paura
 (Di voi non ho.
Con. (Pa.. pa.. paura
 (No.. no.. non ho,

Cla. a 4 (Alma spergiura
(Paga or sarò.

Mer. (Fuor di misura
(Io mi terrò.

Dorimante assalisce il Conte. Merlino in distanza tira delle stoccate in aria. Dorimante inciampa in una sedia. Nell'atto che cade, il Conte gli si scaglia sopra, e mentre sta per ferirlo, entra Lucilla colla sciabola nuda. Dà una piattonata a Merlino, che getta la spada, indi sorprendendo alle spalle il Conte, lo disarmo. In questo giunge il Capitano in atto di por mano alla spada con Pasquale. Dorimante corre ad abbracciare il suo Liberatore. Nell'osservar Lucilla, la riconosce, e si arresta.

Cap. a 2 (Alto; alto; fermi; olà.

Dor. (Qui Lucilla? non so, non comprendo;
(Mi difende, e la vita mi dà;
(Resto incerto, ed attonito pendo.
(E il rimorso straziando mi va.

Cap. (D'un tal fatto fra me non comprendo.
(Il motivo qual esser potrà.
(Qui dubbioso, qui stupido pendo,
(E lo sdegno agitando mi va.

Cla. (Sia maladetto — Quel Marinaro
(Squarciato il petto — Cogli occhi miei
(D'un uomo perfido — Veduto avrei;
(La gelosia — L'anima mia
(Più punge e alletta — E sol vendetta
(Bramando va.

Mer. (La piattonata — Pur anche io sento;
a 7 (Se il Marinaro — A tradimento
(Non mi pigliava — In un istante
(Con quell'acciaro — A Dorimante
(Il cor passava — Ahi! la mia schiena
(Gran mal mi fa.

Pas. (*(Verso il Capitano.*
(Un padron, da cui tutto dipende,
(Osservate; così così fa;
(*(esprime il solito gesto.*
(Non mi bada, nè ancora m'intende;
(Ma alla fine capir mi dovrà.

Luc. (Mi conobbe, e fra se non comprende
(In tal punto com'io giunsi quà;
(L'accidente confuso lo rende,
(E il rimorso straziando lo va.

Con. (Tal co ... cosa non so come vada,
(Nè co ... come colui saltò quà.
(Per pru. . pru... per prudenza la spada
(Ce ... cedetti, no.. non per viltà.

(*Tutti confusamente si ritirano. Pasquale seguitando il Capitano, ripete il consueto gesto.*

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Sala.

Il Capitano, e Pasquale.

Cap. Da tutto ciò che accade,
Quanto più ci rifletto,
Ho gran ragion di sospettar. Ma conosco
Che in questa dubbia circostanza critica
Ci vuol moderazione, arte, e politica.

Pas. Una lettera a voi.

Cap. Dammela, e parti.

Pas. Uditemi...

Cap. Per or non vud ascoltarti.

Pas. Ma badate... osservate.

Cap. E non lo sai?

Due volte io non comando.

Vattene.

(apre la lettera .

Pas. Il parlar muto al diavol mando.

Cisolfant mi ha detto,

Che sotto la sua scuola

Fra i Musici ottenere io posso il vanto;

Lascinsi i Mimi, ed arruoliamci al canto. *(parte .*

Cap. Il Conte Quaglia è che mi scrive. Forse

Vorrà ch edermi scusa

Per ciò che accadde. *(legge)* „ Amico vi confesso

„ D'avervi offeso, ed ingannato. Quella

„ Che si spaccia Contessa è una Cantante
„ Del Figlio vostro amante. La verità vi dico
„ E sono il Conte Quaglia vostro amico. “
Ah figlio scellerato... sul momento
Precipitar giù per le scale io voglio
La Cantante, e poi voglio... ma adagio;
Son' io certo e sicuro
Che sia la verità quanto mi scrive
Il Conte Quaglia? oh sì, sì, fia meglio
Per scoprire il vero
Porre ad esecuzione un mio pensiero.
Pasqual, Pasqual.

SCENA II.

Pasquale, e detto, indi Cisolfante.

Pas. **S**on quà.

Cap. Subitamente

Parlar voglio al Maestro di cappella.

Chiamalo... e poi tu pure

Dovrai rendermi conto.... e se mai scopro

Che... che... basta; quì venga

Cisolfante....

Pas. Ch' egli ora è occupato

Prevenire vi deggio.

Cap. In che è occupato?

Pas. M' insegnava un solfeggio.

Cap. Chiamalo ti ripeto, o con un legno

Io la battuta subito t' insegno.

Pas. Grazie. Questo sarebbe per Pasquale

Un cattivo accidente Musicale.

- Uscite uscite fuori
Signor Cisolfautte.
- Cis.* Che? che? sono alle frutte?
Ma non diceste a me
Che mangiasi alle tre?
Vi prego di scusare...
(*avvedendosi del Capitano.*)
- Credeva che finito
Aveste di pranzare.
- Cap.* Vi prego d'ascoltare
Maestro riverito.
- Cis.* E' ver, provo appetito.
(Il corpo da un lucignolo
(Pochissimo divaria,
(O sembra vuota d'aria
(Vescica che sfiatò.
- Cap.* (Se il corpo da un lucignolo
(Pochissimo divaria,
#3 (Di cibi, e non già d'aria
(Io lo ricolmerò.
- Pas.* (Se mai divento Musico
(Un rondò canto o un'aria,
(Meglio d'una Canaria
(Dolce gorgheggerò.
- Cap.* A parlar seco ajutami. (*a Pasquale.*)
Vi voglio adoperare. (*a Cisolfautte.*)
- Pas.* Adoperar vi vuole.
- Cis.* Se intendo le parole?
Le intendo ben; parlate.
- Cap.* Bisogno abbiám... (*forte.*)
- Pas.* Di voi. (*più forte.*)
- Cis.* Ah Ah bisogno? e poi...

- Cap.* Ma perder non conviene
Il tempo... (*forte.*)
- Cis.* Il tempo? oh diamine!
Il tempo? eh lo so bene.
- Pas.* Entrar dovete... (*forte.*)
- Cis.* Entrare?
E dove?
- Cap.* (*forte*) #2 (Colà drento.
- Pas.* (*forte.*)
- Cis.* Parlate pian; ci sento.
- Pas.* Dovete voi passare. (*forte.*)
- Cap.* In quell'appartamento. (*più forte.*)
- Cis.* Ci vado sul momento.
- Cap.* Cosa ci andate a fare? (*forte.*)
- Cis.* Non so.
- Pas.* Bestia!
- Cap.* Buffone!
- Pas.* (La flemma ed il polmone
- Cap.* (Io ci consumerò.
- Cis.* #3 (Almeno celazione
(Là drento far potrò.
- Cap.* Badate a me; (*forte.*)
Là drento v'è
Certa Signora
Ch'è viaggiatrice.
- Cis.* Intendo intendo.
- Cap.* S'è Cantatrice
Conoscerete? (*forte.*)
- Cis.* Questo volete?
L'impegno io prendo;
Ad un'occhiata
Cisolfautte

- Le Donne Musiche
 Conosce tutte.
- Pas.* (E' da Maestro
a2 (Profondo e destro
- Cap.* (Così mirabile
 (Arte e virtù.
- Cis.* Per esempio han nel vestirsi
 Non so qual caricatura.
- Cap.* *a2* (Bravo!
Pas. (Han poi nella figura
Cis. La teatral disinvoltura.
- Cap.* *a2* (Bene!
Pas. (Han poi l'infreddatura
Cis. Sempre pronta, sempre lesta,
 E la loro scusa è questa
 Se cantare poco sanno,
 O se voce debil hanno.
- a2* (Bravo! bene!
Cis. (Se si lodano
 Le altre donne che son Musiche,
 Dai lor occhi tosto schizzano
 Il velen, l'ira, l'invidia,
 E di se soltanto parlano,
 E se stesse solo ammirano
 Numerando le lor Opere,
 In cui spesso dei fanatici
 L'ebro stuol le sublimò.
 Le conosco sì, o no?

- Cap.* *a2* (Dubitar non se ne può.
Pas. ((Pria ch'io l'impegno
Cis. (Magistral prenda
 (Far vuò merenda;
 (Comprenderete
 (Quello, ch'io sono
 (Se del diesis
 (All'alto tuono
a3 (La vuota pancia
 (Ritorerà.
Cap. (Pria che l'impegno
 (Magistral prenda
 (Dalli merenda;
 (Ah se ingannato,
 (Tradito io sono,
 (Vindice tuono
 (Lo giuro all'Erebo
 (Piombar dovrà.
Pas. (Pria che l'impegno
 (Magistral prenda
 (Faccia merenda;
 (Poi giacchè al canto
 (Mi crede buono,
 (Il Mastro celebre
 (In ogni tuono
 (A trillar subito
 (M'insegnerà.

(parte Cisolf. e Pasq.

SCENA III.

Salotto.

Capitano, e Lucilla.

Cap. **V**ieni al mio sen, Pierotto. Dopo quante
A te dovea, ti deggio
Or la vita del figlio,
Che salvasti nell'ultimo periglio.
Questa lettera leggi. (*La commedia*
(*Lucilla legge piano.*)

Del finto svenimento
Più accresce i miei sospetti.)

Luc. (Ahimè! che intendo!)

Cap. Tu ti turbi? comprendo
Che un tradimento tal ti desta orrore;
Ed hai ragion.

Luc. (Non isnarrirti, o core.)

Se il Conte Quaglia spinto
Da privata vendetta
Quell' avviso vi diè,

L'avviso è sempre dubbio in quanto a me.

Cap. E per questo ho frenato
L'impeto dello sdegno. Ma fra poco
Saprò se quella Donna viaggiatrice
Sia realmente Dama, o Cantatrice.

Luc. Signor, fate ch'io parli
Con Dorimante. Spesso la dolcezza
Otrien più dello sdegno, e dell'asprezza.
Voi forse lo vedrete,
Correre alfin pentito.

Cap. Attendilo, or verrà.

(*parte.*)

Luc. L'amor, la fede adesso
Facciam l'estrema prova. Allora quando
Io lo salvai, che mi conobbe, parvemi
Sbigottito commosso ... egli si avvanza;
Deh tu porgimi, o Ciel forza e costanza.

SCENA IV.

Dorimante, e Detta.

Luc. **E**ccolo; in tal momento
Dor. Eccola;

Di varj affetti io sento
Fiero tumulto al cor.

Luc. Come? quel Dorimante,
Che dimostrossi un giorno
Tenero, intollerante
Nell'incontrar Lucilla, in queste soglie,
Freddo, pensoso, e tacito l'accoglie?

Dor. (Che dirò mai?)

Luc. Giacchè nulla ti muove
Il mio stato, il mio duol, nè tante prove
Di tenerezza e fede, io no non posso
Di un'indegna rival soffrir l'aspetto;
Crudele, eccoti il ferro, aprimi il petto.

Dor. Fermati... ahimè! (quasi io cedetti ...) sappi
Sappi ... io vorrei ... ma troppo
D' un adorato oggetto
Mi seduce il bel volto. Io di me stesso
Arbitro più non son. Degna è Lucilla
D'esser felice. Un tempo
Cara mi fu. Conosco

Quanto le deggio. Ammiro
 La sua costanza. Vedo
 La sua virtù. Comprendo
 Che un ingrato son io;
 Ma invan mi chiedi il cor: più non è mio.

Frena quel pianto o cara,
 Restati pur felice,
 E la tua pena amara,
 Più non ti turbi il cor.
 Dà calma nel tuo seno
 Al duolo acerbo e rio,
 E' pena del cor mio,
 La pena del tuo cor. (parte.)

SCENA V.

Lucilla, indi Claretta.

LUC. Ah no ch'io non mi voglio
 Pur anche disperar. Nel ciel confida
 Lucilla sviscerata al par che fida.

CLA. (Ecco il Marinaretto
 Che salvò Dorimante.)

LUC. (La rivale
 E' qui. Vista fatal!)

CLA. (Oh quanto, oh quanto
 E' graziosetto.)

LUC. (Simular mi giovi.)

CLA. Permettete?

LUC. Scusatemi ... non posso
 Qui trattenermi ...

CLA. La Contessa Dama

Son io ...

LUC. Dama? Contessa? (in tuono concentrato.)

CLA. Dama Contessa certo, a voi m'inchino
 Distintissimamente. (E' gentilino.)

Mi sembrate assai tristo e pensieroso.

LUC. Ne ho ragion.

CLA. Forse amate?

LUC. Ah sì pur troppo. E voi? (con intolleranza.)

CLA. Del Capitano il Figlio.

Arde per me d'amor, ma questo core ...

LUC. (Vedete l'incostante)

A chi posposto m'ha:

Più frenarmi non so stelle spietate

A qual passo crudel voi mi sforzate.)

Spiegami pur se vuoi

Gli affetti del tuo core,

Dì che per me d'amore,

Ti senti ad avvampar.

Mai poi mia Contessa

Prometti da vero!

Che meco sincero

Quel labbro sarà.

Se ancor m'importuni

Ti giuro, e prometto;

Che il core dal petto

Ti voglio strappar.

A invito sì caro

Ti sembro crudele,

Vedrai se fedele

Sarò nell'amar.

SCENA VI.

Cisolfante, e Pasquale con un foglio di musica.

Cis. La colazione fu parca, ma per altro

Sto molto meglio. Entriamo

Colà dentro, perch' io

Scoprir possa all'istante

Se sia quella Madama una Cantante.

Pas. E' di certo; vel dico in confidenza:

Cis. Una cadenza? oh non v'è bisogno

Ch'ella faccia cadenze. Al primo sguardo

A conoscerla subito non tardo.

Pas. Ma, ma voi dovete innanzi,

Come mi prometteste, la lezione

Darmi di canto.

Cis. Oh sì; la colazione

Non fu cattiva.

Pas. Dico

Che mantener dovete la promessa;

E insegnarmi a cantare.

(forte.)

Cis. Sì sì capisco tutto non urlare.

Ma eseguir vorrei prima

L'ordin del Capitan.

Pas. L' eseguirete;

Sia breve la lezione che mi darete.

Cis. Se ho sete?

Pas. Sete? il canchero.

Cis. Sarà.

Pas. Ecco il foglio. Insegnatemi.

(forte.)

Cis. Son quà.

Cis. Do re *Pas.* Do re. *Cis.* Tu stוני.

Do re mi fa sol la.

Pas. Do re mi fa sol la.

(fortissimo.)

Cis. Sei sopra almen tre tuoni.

(Do re mi fa sol la.

⁴² (Do re mi fa sol la.

Cis. La sol fa mi re do.

Pas. La sol fa mi re do.

Tu cali. *Pas.* Calo?

(Do.

⁴² (Do.

(La sol fa mi re do.

⁴² (La sol fa mi re do.

Cis. D'orecchio tu stai male,

Io bene n' avveg'io:

Passiamo ora al solfeggio.

La base principale

Di nostra professione,

E' per l'intonazione,

Che morbida si rende,

Che facile discende,

Che senza sforzo ascende,

Se sia vibrata, e spinta

O in far salti di quinta,

Di sesta, o pur d'ottava,

Di nona, e anche di decima,

E questa progressione

Oltre l'ottava, e sesta

E' della mia gran testa

Mirabile invenzione,

E magistral portento,

Che i Fux, i Gluck, e i Sassoni

Confuse, e spaventò.

Tieni l'orecchie attento
 Meotr' io solfeggerò.
 Mi sol re la fa do,
 Do mi re sol fa la,
 La do fa sol re mi,
 Fa fa do do re re;
 Solfeggia ora con me.

Cis.

(Mi sol re la fa do,
 Do mi re sol fa la,

Par.

43

(Fa fa do do re re.

(Ahimè! ahimè! ahimè!

(il Capitano prende per un' orecchie
 Pasquale, lo conduce seco,
 poi torna.)

Cis.

Mi sol re la fa do ...

Il trillo v'è più netto,
 E uscir deve dal petto;

Mi ... re ... do ...

Non sento; forte ... oh! oh!

Pasquale svaporò?

(guardandosi intorno.)

Cap.

(E cosa quì aspettate?

(Là dentro tosto andate;

(La Donna ben squadrate

(Se sia cantante, o no.

Cis.

42

(Ah ah voi pur cantate?

(E avete abilitate?

(E ancora solfeggiate?

(Dopo vi proverò.

(partono.)

SCENA VII.

Camera di Claretta con Cembalo, e paravento vicino.

Claretta, e Merlino, poi Dorimante, indi
 Cisolfantte, e il Capitano.

Mer. **D**ai casi, dai fenomeni accaduti,

E da certi bisbigli

Che mormorare io sento,

Ha il Contino fratel qualche spavento.

Cl. Tremin gli sciocchi pari tuoi ... ritirati

Che giunge Dorimante.

Mer. La prudenza ha retrograde le piante. (parte.)

Cl. Verrà quì per far pace. (passeggia smaniosa.)

Dor. Che? soffrite

Claretta qualche incomodo? tacete?

Ditemi per pietà, che cosa avete?

Cl. Voglio partir.

Dor. Partire?

Cl. E che? pretende

Il Signor Dorimante,

Che al di lui matrimonio

Claretta abbia a servir di testimone?

Morir potessi!

Dor. Oh Dio! morir? sì; voi

Voi volete, o crudel, la morte mia,

Cl. Un perfido di meno ci sarìa,

Strapazzarmi in tal guisa?

Dor. Perdonate.

Non furon che trasporti

Di gelosia.

Cla. Il diavol che vi porti.

Dor. E ben; reo mi confesso, ma dovete
Tutto scordar.

Cla. Scordar scordar cotante

Vili ingiurie ed oltraggi

Che un' amante fedel non meritò?

Cis. (La donna è quella. Attento ascolterò.)

(affacciandosi al paravento.)

Dor. O via; perchè vogliamo

Tormentarci così?

Cla. Oh mi figuro

Quale il suo cor sensibile

Sentir debba aspra pena!

(con caricatura.)

Dor. Mi deridete?

Cis. (Ah provano una Scena.)

Le di lei mosse e i gesti

Son teatrali)

Dor. Giuro che a mio padre

Obbedire non voglio, lo voi sol' amo,

E senza voi conosco

Ch' essere non potrò giammai felice.

Cla. Che belle espressioni!

Cis. (Uh è Cantatrice!)

Dor. Volete farmi disperar?

Cla. Non credo.

(meno fiera.)

Dor. Deh alfine perdonatemi.

Cla. Non posso.

(meno fiera ancora.)

Dor. La cara man porgetemi.

Cla. Non voglio.

(anche meno fiera.)

Dor. Questa, ah sì questa sarà mia.

Cla. Non deggio.

(mostra d' opporsi.)

Dor. Qual crudeltà! che orribile sentenza!

(le prende, e bacia la mano.)

Cis. (Si avvicina la donna alla cadenza.)

Cla. Non lo meritereste.

Cis. (Qui sediamo)

Al cembalo: Oh senz' altro

Deve una scena tale

Terminare nel tuono naturale.)

(Suona il ritornello.)

Dor. (sotto voce) Qua il Maestro?

Cla. Stia presente;

Di che temi? non ci sente.

Dor. Io ci vedo del pericolo.

Cla. Non si badi a quel ridicolo,

E lasciamolo suonar.

Dunque a me sol serbi affetto?

Dor. L' ho giurato, e lo prometto.

Cis. (Incominciano il Duetto)

(Fosti, e sei quel caro oggetto,

(Che amerò, e che voglio amar.)

Dor. Deh quì levami un sospetto;

Dar la mano al Conte Quaglia.

Tu volevi.

Cla. A quel tartaglia?

Fu apparenza; io sempre amante

Sol sarò di Dorimante.

Dor. (Oh certezza! oh dolce istante!

Cla. (Il tuo fido ah sì, ch' io sono,

(La tua fida ah sì, ch' io sono,

(E di me non dubitar.)

Cis. 3 (Ah senz' altro è una Cantante;

(Un maestro quale io sono

(Incapace è di sbagliar.)

Cap. Che ne dite.

(Sotto voce all' orecchia
affacciandosi fuori del paravento.)

64

Cis. E' Canterina;
L' ho squadrata tutta ex arte;

Cap. Figlio iniquo! ah malandrina!

Cis. Del duetto l' altra parte
Stiamo zitti ad ascoltar:

Cl. (Se mai ^{tuo} padre minaccia e fremè;
Dor. (^{mio} Io me nè rido; nulla mi preme;
(Io me nè rido; nulla mi preme;
(Unita sempre colla mia speme
(Unito sempre colla mia speme
(Sfido degli astri tutto il rigor.

Cis. 4. (Ben osservatela; or langue, or fremè;
(E tanti affetti dipinge insieme;
(Ella è Lucrezia, che fra l' estreme
(Smanie ferita palpita, e muor:

Cap. (Ah traditori! l' alma nè fremè;
(Saprà, lo giuro, punirvi insieme;
(Più ritenere non so l' estreme
(Furie che chiuse mi stanno al cor:

Cis. Qui con armonica
Maestra tromba
Entra e rimbomba
L' orchestra intera:

Cap. Donna vilissima
E menzognera
So chi tu sei:

Cl. Suo
Dor. Il padre? o Dei!

Cap. Figlio iniquissimo,
La pagherai.

Cl. (Destino perfido
Dor. ^{a2} (E maledetto!

65

Cis. Verrà un terzetto.

Cap. (Da questo tetto
(Sortirai subito;
(Sì a tuo dispetto
(Ti scaccerò.

Cl. ^{a3} (Da questo tetto?
(Per or ne dubito;
(A tuo dispetto
(Ci resterò.

Cap. (Da questo tetto
(Scacciata subito
(A mio dispetto
(Io la vedrò.

SCENA VIII.

Merlino, e Detti.

Mer. **C**he chiasso è questo?
Stupido io resto.

Cap. Con lei ben presto
Falso impostore
Te n' andrai.

Mer. Te n' andrai?
Ehi ehi Signore,
Ehi ehi rispetto.

Cis. Verrà un Quartetto:

Mer. Tai scherni ed onte
A un Conte? a un Conte?

Mer. (A un Conte? a me?

Cap. ^{a2} (A un Conte; a te.

Dir. (Siamo alla chiusa; qui variazioni,
 (Qui scorrerie per tutti i tuoni,
 (Rinforzi, sincope con i crescendo,
 (E fra l'altissimo fragor tremendo
 (L'ultimo tempo terminera.
Cap. (Presto ne andrete fuori o bricconi;
 (Seguimi subito; invan ti opponi?
 (*(a Dorimante.)*
 (Menzogne e scuse no non intendo;
 (Inesorabile sono e tremendo;
 (Vadasi; e usciamo fuori di quà.
Clia. (Così sol trattasi con i birboni;
 (Farò valere le mie ragioni;
 (Di voi mi rido, nè me la prendo;
 (Libeccio fiero tanto, e tremendo,
 (Me spaventare no che non sa.
Mcr. (I Conti i Conti non son bricconi,
 (Ma galantuomini son belli e buoni;
 (Quando sul serio le cose io prendo
 (Divento un Ercole fiero e tremendo
 (Che uomini estermine bestie e città.
Dor. (Son gente onesta, non son bricconi;
 (Deh prima udite le mie ragioni;
 (Il gran disordine va ognor crescendo;
 (Ah di mio padre ch'è sì tremendo,
 (L'ira implacabile gelar mi fa.

(parte il Capitano, Dorimante, e
 Gisolfante che si asciuga il sudore
 con una falda dell'abito.)

SCENA IX.

Salotto.

Dorimante, indi Lucilla da donna.

Dor. **C**he pensa il padre? torbido, sdegnoso
 Fremendo mi lasciò. Tutto è scoperto ...
 Forse m'inganno? quella
 Quella è Lucilla.

Luc. Sotto gli abiti miei
 Io da te già non vengo
 Per accusarti, o ingrato.

Dor. (Che pena!)

Luc. Tutto

Tutto m'è noto.

Sol bramo

Che tu mi renda infine

L'amor che m'hai giurato,

Nè di più cerco, o Dorimante amato!

Dor. (Qual virtù! qual bontà!)

Luc. Consola un padre,

E felicita me che ti adora!

Come ti adoro.

Dor. (Ho resistito assai.)

Di fè, di tenerezza, e di costanza

A tante prove io cedo;

Vieni al mio seno.

Luc. Altro dal ciel non chiedo.

Fra le tue braccia io scordo

Le pene e i mali andati;

Da sì dolce piacer son compensati;

Ah spiegarti oh Dio vorrei,
 Quanto prova un core amante;
 Ma comprendere tu dei,
 Ciò che esprimere non sò.
 (partono abbracciati)

SCENA X.

FINALE.

Il Capitano, indi Pasquale.

Cap. Un sol momento non voglio perdere;
 Del nero inganno vendicar vogliomi ...
 Pas. (affannato .)
 Che metamorfosi! Signor padrone ...
 Sappiate ... io dubito ... torno a vedere. parte.
 Cap. Pasqual Pasquale ... egli è un birbone ;
 Che con mio figlio fu sempre unito ;
 Ma tremi tremi chi mi ha tradito .
 Pas. (come sopra .) Che meraviglia ...
 Cap. Si può sapere ...
 Parla .
 Pas. Ancor dubito ... torno a vedere .
 Cap. Ma che più tardo? d' un figlio perfido
 D' una vil femmina vendetta prendasi .
 Pas. Pur anche io credo di travedere ...
 Il Marinaio ... torno a vedere .
 Cap. (Fermati pazzo ... saper vogl' io
 (Cosa borbotti, cosa frenetichi ;
 (Spiegati, parla, dimmi, deciframi ,
 62 (Se più m'irriti, ti scannerò .

Pas. (Eh non son pazzo... savio son' io ,
 (Un altro poco pensar lasciatemi ;
 (E un fatto grande, novo incredibile ;
 (Flemma, pazienza; ve lo dirò ,
 E' quà il fenomeno ...
 Pas. (Cangiato in femmina
 Cap. (Chi è questa femmina?)

SCENA XI.

Lucilla, e Detti.

Luc. (Si compia l'opera .)
 Cap. 2 (Capir non so .
 Pas. (
 Luc. Stupido siete?
 Ragione avete;
 In me vedete
 Non più Pierotto ...
 Pas. Marinarotto .
 Luc. Ma son Lucilla
 Che già fu in Napoli
 Tenero amante
 Di Dorinda ...
 Cap. Voi la fanciulla?
 Pas. Chi sa? chi sa?
 Luc. Sì, quella io sono;
 Da voi perdono
 Spero e pietà .
 (Un uomo di stucco
 Cap. (Rimasi quà .
 Pas. 62 (Un mammalucco
 (Rimasi quà .

Luc. Quanto fec'io, Signore;
 Me l'ha ispirato amorè;
 Ah sì, mi affido al corè
 D' un savio genitorè;
 Il vostro figlio adoro,
 Se non l'acquistarò moro;
 Salvate d'una misera
 Salvate a un punto istesso
 La vita e l'onestà. (*l'inginocchia.*)

Cap. Tutto comprendo adesso;
 Sorgete .

Par. Accusi il sesso
 Chi può d'infedeltà .

Cap. E voi per un ingrato,
 Per un scapestrato . . .

Luc. Signore, s'è cangiato;
 Egli me l'ha giurato,
 Ed io gli ho perdonato .

Cap. (Come? e saria ciò vero?
 (S'egli divien tuo sposo,
 (Il genitor pietoso
 (A lui perdonerà .

Luc. ²³ (Signor, vi dico il vero,
 (Egli sarà mio sposo,
 (Se il genitor pietoso
 (Opporsi non vorrà .

Par. (Il caso è novo inverò,
 (Stranissimo e curioso,
 (Di crederlo non oso,
 (Ed è la verità .

Cap. Subito Dorimante
 Subito venga quà .

Par. Con ruinose piante
 Da me si cercherà. (*parte.*)

Luc. (Più lieta sposa e amante
 (Di me non vi sarà .

Cap. ² (Un genitorè amante
 (A te tutto dovrà .

S C E N A XII.

Dor. **C**aro padre ecco un ingrato;
 Ma pentito, ma cangiato . . .

Cap. Non parliam più del passato;
 Vi abbracciate, e celebrato
 L'imeneo tosto verrà .

Cap. (Un momento più non perdasi,
 (Meco vieni a porre in ordine
 (Quanto è duopo, onde si celebri
 3 (Un sì caro e dolce vincolo
 (Che un fedele amor formò .

Dor. (Quant'è caro e dolce un vincolo
Luc. (Che un fedele amor formò .

(*parte Capitano con Dorimante.*)

S C E N A XIII.

Encilla, e Pasquale, indi Claretta, e Merlini

Luc. **U**na donna
 (Gli sorprese e istupidì .

Cla. ³ (Una donna?

Mer. (Come mai costei sta quà?

72
Luc.

Mi conoscete?

a2 (Non so chi siete.

Luc.

Bene osservatemi.

a2 (Mi pare ... il volto
(Somiglia molto ...

Luc.

Quel Marinaro,
Che vi piaceva
Che oggi arrivò.

a2 (Ragione avete.

Cl.

(Ci confondete;

Mer.

(Come esser può?

a3 (Vi confondete.

Luc.

(Tutto dirò.

Luc.

Alcun si avanza:
In quella stanza
Meco affrettatevi.

a2 (Sogno? sì, o no?

SCENA XIV.

*Cisolfante con due Servitori, che portano una specie di
baule, poi Lucilla, Claretta, e Merlinò.*

Cis.

Io credeva che il Capitano
Mi chiamasse per la tavola,
E di scriver mi dà l'ordine
Nei sponsali di suo figlio
Un nuzial Coro lietissimo;

Un ne feci acclamatissimo;
Per il Dramma Ercole al Bivio ...
Al Baule or quì ricorrasì;
Sarà dentro questa cantera ...
Ma quì stanno l'arie comiche;
Sarà in quella .. sarà in questa ...
Oh quì son tutti rondò;
Queste son Pollache; oibò;
Quì non son che Sinfonie;
Quì non son che variazioni;
Quì stan chiuse le Canzoni;
Quì suonate son per Cimbalo;
Quì concerti a Fortepiani
Da eseguirsi a dieci mani;
Quì solfeggi; quà capricci,
E quì armonici pasticci;
Quò serrati stanno i canoni;
Quì le fughe magistrali,
Certo, i Cori nuziali
Scritti son; gli troverò.

(fa cenni a Servitori, che riprendono
il baule, e partono.)

Cl.

Mer.

Cis.

a2 (Quanto mai vi siamo grati!

Oh la Musica!

(si ritira, e ascolta.)

Luc.

Scacciati

Non sarete; io ve lo giuro;
Ma prometto, e vi assicuro,
Che sarete regalati,
Ed in viaggio anche spesati;
Voglio tutti fortunati

- Or che lieta il ciel mi fa.
Cl. Mer. (Siamo assai maravigliati
 (Della vostra gran bontà.
Luc. 44 (Quando insiem siate sposati,
 (Partirete allor di quà.
 (parte *Lucilla.*)
Cis. (Che sian tutti accatarrati?
 (Ciò che parlan non si sa.
Mer. A'fin ti risolvesti,
 Ed il tuo sposo è questi.
Cl. Ma devi far giudizio.
Mer. S'intende.
Cl. Ogni tuo vizio
 Abbandonare affatto.
Mer. S'intende.
Cl. Essere esatto
 Negli affar tuoi, ne' miei.
Mer. S'intende.
Cl. Pronto e destro
 In tutte le faccende.
Mer. S'intende.
Cis. Gli saluto.
Cl. Servo Signor Maestro.
Mer. Signor Maestro schavo.
Cis. Son bravo? eh già lo so.
 Ma quì sentir vorrei
 O bella mia Signora,
 O celeb e M dama
 Sì eccelsa professa
 Il mondo come chiama;
 Attendo un tal piacere.

- Cl.* (Claretta Mangiapere,
Mer. (Ciascun mi nominò.
Cis. 3 (la nominò.
 (Se non si dee sapere;
 (Più non lo cerco, no.

SCENA XV.

Pasquale, e Detti.

- Pas.* **P**resto sbrigatevi,
 Che tutti aspettano;
 (La sorte i furbi
 Sempre ajutò.) (parte.)
Cis. Non so se a tavola
 Ei mi chiamò;
 Tosto lo seguito;
 Sbagliar non vuol. (parte.)
Mer. Il braccio tenero
 Porgimi, e andrò.
Cl. (Smorfie ridicole
 2 (Soffrir non sò.
Mer. (Un costantissimo
 (Sposo sarò.
 (le dà mano, e parte.)

SCENA ULTIMA.

Armeria.

Il Capitano, Lucilla, Dorimante, Pasquale;
Soldati, Marinari, Servi;
indi gli altri Attori.

- Cap. (**A**llegrì, allegrì, allegrì;
Luc. 4 (Un giorno sì felice
Dor. (Promette, e ne predice
Pas. (Stabìl felicità,
Cap. Signor Cisolfante
Venite, e prove dateci
Di vostra abilità.
Cis. La tavola non vedo;
Sicuramente io credo
Digiuno oggi sarà.
Cap. Gli sposi io vi presento: (forte.)
Cis. Gli sposi? oh servo loro;
Il nuzial mio Coro
E' stato scritto già.
Cap. Luc. (Ecco due altri Sposi
Dor. Mer. 4 (Furbacci assai famosi.
Cis. Che il Coro già composi
Vi ho detto, e piacerà.
Cla. (Permetteteci, o Signore,
Mer. 2 (Che del nostro grato core
(Vi mostriamo ...
Cap. Zitti là.
Quello è il vostro protettore,
(verso Lucilla.)

Ed a me nulla dovete,
Testimonj voi sarete;
(a due Ufficiali.)

Su sposatevi.

- Luc. Dor. 4 (Siam quà.
Cla. Mer. 4 (Nel darti questa mano
Dor. Cla. Luc. (Ti giuro fedeltà.
Mer. 4 (Quello che fu germano
(Marito tuo sarà.
Cap. In faccia ai testimonj
Son fatti i matrimonj;
Per rallegrar la festa
Il Coro sentiremo.

(a Cisolfante.)

- Cis. Che cosa dite? al remo?
Cap. Il Coro sentiremo
Per rallegrar la festa.
Cis. La testa?
Tutti. (forte.) Il Coro, il Coro.
Cis. Subito; egli è un tesoro
Di musico valor.
Signori perdonatemi;
Non l'ho trovato ancor. (cerca.)
Le cose che son rare
Si fanno ricercare;
Eccolo; vieni fuor.
(si leva da una tasca delle cattedre
con note.

Udite le parole

Stupende, e al mondo sole.

(legge.) La tua torcia accendi Imene,

La lanterna spengi Amor;
Oh che amabili catene
Urli Giove, e Pluto ancor.
(dispensa le carte.)

Badin tutti all' espressione,
E alla vera intonazione;
Che sia espresso forte, e bene;
Quella torcia accendi Imene,
Che si osservino i crescendo,
E lo spengi andrà morendo;
Pluto poi Nume simbolico
Sia vibrato in tuon diabolico;
Che sia il tempo or morto or vivo;
Dunque attenti ecco il motivo.

C O R O .

La tua torcia accendi Imene,
La lanterna spengi Amor;
Oh che amabili catene
Urli Giove, e Pluto ancor.

1-7614



7614